

Politiche integrate di riconversione urbana e qualità ambientale

di Filippo Tombolato

L'attenzione al tema delle politiche urbane nasce sulla base di un'emergente domanda di pianificazione che si propone di costituire le condizioni dello sviluppo locale. In questa trasformazione, che avviene, non più nell'orizzonte di una teoria della modernizzazione, ma in quella della globalizzazione, matura un rapporto tra globale/locale in grado di fare interagire modalità di sviluppo "dall'alto al basso" (*top down*), con la capacità di valorizzare le risorse e le differenze locali "globalizzazione dal basso", la cui natura è comunque quella di una rete strategica tra società locali¹.

Il modello di sviluppo "dal basso" (*bottom up*) consente di cogliere nuove opportunità economiche e di configurare strategie d'impresa molto più radicate alle condizioni ambientali e territoriali locali.

Il valore del concetto di sviluppo locale, il differente concetto di interazione tra attori, nonché la definizione di nuovi contenuti e soprattutto di nuove tecniche e procedure di pianificazione urbanistica, sono il risultato di una più mirata attenzione al tema dell'attuazione degli interventi programmati.

L'inadeguatezza degli strumenti a disposizione e la conseguente rincorsa a strumenti e modalità nuove, ha condotto, a partire dagli anni '90 in Italia all'affermazione di politiche governative orientate a logiche legate alla comunità, ad obiettivi di coesione sociale, nonché alla protezione dell'ambiente.

Ciò incontra un effettivo campo di applicazione nel rilancio di aree depresse e marginali del paese, connotate da problemi di progressivo degrado urbano, economico, sociale e ambientale, favorendo nel medesimo periodo, processi interni in grado di crescere e di rigenerarsi autonomamente. È in questo contesto che si inizia a parlare di *governance* urbana intesa come equilibrio tra esigenze globali e controllo delle tensioni sociali:

- da un lato indirizzare le scelte strategiche e gli assi di sviluppo;
- dall'altro favorire la promozione delle competenze locali per le strategie territoriali della residenza, per l'ambiente urbano e per l'identità dei luoghi.

Il comune denominatore è costituito da logiche di partecipazione della società civile imperniate su metodi

di decisione negoziata, di partnership pubblico-privato, di gestione mista e di gerarchizzazione delle decisioni, in grado di connettere le comunità e le organizzazioni delle comunità in uno spazio costruttivo e propositivo.

L'esperienza ormai decennale delle politiche integrate di riconversione urbana non ha, tuttavia, costituito una semplice risposta alla difficoltà di operare attraverso strumenti di tipo esclusivamente edilizio, ma testimonia una consapevolezza del fatto che la qualità edilizia, urbana e ambientale non avrebbero dovuto trascurare gli intrecci tra il progetto e la pianificazione.

Le città vengono individuate come emblemi della complessità, dove i poteri centrali appaiono logorati da processi di decentramento, e le municipalità sono chiamate a nuove responsabilità cercando di coniugare scelte di privatizzazione dei servizi, riduzioni drastiche della spesa sociale e nuove tecniche gestionali. La periferia storica industriale e operaia viene destrutturata fisicamente e socialmente, e rappresenta ormai un insieme di frammenti privi di relazioni e identità locali che determinano:



ReA

- tensioni demografiche-etniche-culturali;
- frammentazione sociale e redistribuzioni dei ceti sociali;
- mutamento degli stili di vita e dei comportamenti individuali e di gruppo;
- modalità di conflitto e di contestazione sociale².

Da approccio complementare alle consuete categorie per l'edilizia residenziale pubblica si è passati a metodologie nuove mirate all'attuazione degli interventi programmati, presupposto per formulare strumenti attuativi più efficaci e capaci di tradurre le scelte di piano in concrete realizzazioni (programmi complessi).

“La complessità di questi programmi, consiste dunque nella struttura di un processo in cui la qualità della trasformazione morfologica e funzionale di una parte di città (definita dal disegno urbano) dev'essere accompagnata dal progetto della sua fattibilità economico-finanziaria, e dev'essere garantita da accordi negoziali tra i soggetti coinvolti e l'operatore pubblico”³.

Il percorso reale che ha portato all'adozione di queste forme innovative

di azioni territoriali locali non è stato lineare, soprattutto perché non c'è stata una vera e propria politica nazionale in questa direzione. Si tratta, infatti, di iniziative maturate all'interno di alcuni settori istituzionali che hanno il merito di aver prodotto una pluralità di azioni rivolte a problemi di rigenerazione urbana, di lotta al disagio sociale, alla formazione e all'occupazione, allo sviluppo locale e alla povertà. In questa molteplicità di attori e azioni, altri due soggetti hanno contribuito a spostare l'attenzione verso forme di intervento multisettoriali e pluri-istituzionali:

- da un lato l'Unione Europea ha individuato in questo tipo di azioni un campo importante di sperimentazione;
 - dall'altro le organizzazioni di base del settore no profit, in particolare quelle impegnate nella lotta all'emarginazione sociale, nella formazione, e nelle questioni ambientali, hanno svolto un'azione importante di sensibilizzazione per il superamento di una visione settoriale dei problemi in favore di azioni capaci di coinvolgere una molteplicità di attori e risorse⁴.
- Ragionare globalmente e intervenire*

localmente: è questa la chiave di volta per governare i mutamenti in corso, non solo a scala locale e regionale, ma anche a quella sovranazionale. Solamente in questo modo le città potranno cogliere l'occasione di riconquistare una nuova centralità all'interno di un sistema territoriale ed economico privo di barriere, quale ambito di incontro tra popoli, come scambio, non solo di merci, ma anche di culture e saperi.

Note

¹ **Magnaghi A.** (2001) *“Il progetto locale”*, Bollati Boringhieri editore srl, Torino.

² **Paba G.** (1992) *“La piana di Firenze: un progetto di ricostruzione ambientale e sociale”*, in *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*, (a cura di) Magnaghi A. - Paloscia R., Franco Angeli editore srl, Milano

³ **Russo M.** (1999) *“Città, territorio e programmazione negoziata. Un modello di sviluppo locale”*, Edizioni Scientifiche Italiane spa, Napoli

⁴ **Laino G. - Padovani L.** (2000) *“Le partenariats pour rénover l'action publique? L'expérience Italienne”* in *Pole Sud*, n. 12 May, pp. 27-46

La città ideale, Scuola di Piero della Francesca - Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

